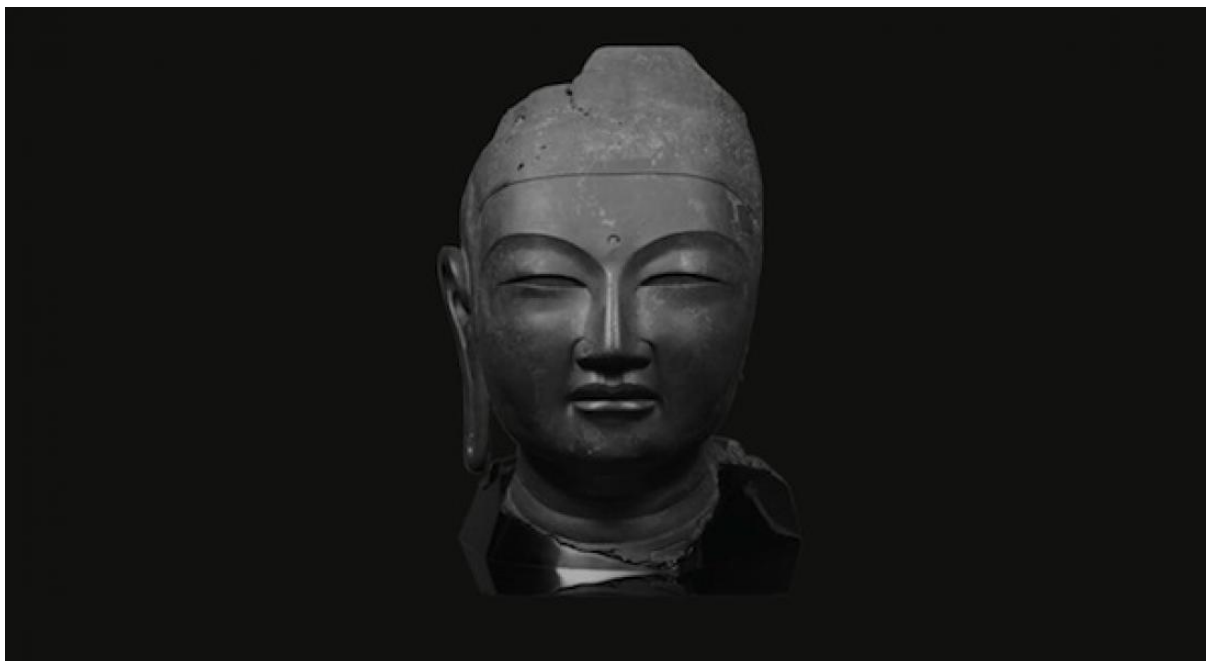


## CONOSCENZA ED ESPERIENZA ATTRAVERSO IL BU-DO

L'arte del Bu-do affonda le sue radici nelle filosofie orientali del taoismo e del buddhismo. La sua pratica inizia dal corpo (*wai-kong*: lavoro esterno) per poi equilibrare e potenziare la mente (*nei-kong*: lavoro interno) cosicché, agendo insieme, essi possano ridestare nell'umano la percezione del divino (*shen-kong*: lavoro spirituale)...

L'arte del Bu-do affonda le sue radici nelle filosofie orientali del taoismo e del buddhismo. La sua pratica inizia dal corpo (*wai-kong*: lavoro esterno) per poi equilibrare e potenziare la mente (*nei-kong*: lavoro interno) cosicché, agendo insieme, essi possano ridestare nell'umano la percezione del divino (*shen-kong*: lavoro spirituale)...



**di Roberto Daniel Villalba**

In linea di principio, nei popoli antichi accadeva che i più abili nel combattimento facessero i militari, mentre i più capaci nel mercanteggiare diventassero commercianti, e così via. Assicurata la rispondenza fra il mestiere (il ruolo) e l'indole del candidato, comparivano le sottigliezze: il vero guerriero e il vero mercante sapevano farsi bene intendere, e conigliavano l'essere che non è, per quel mozzimmo astratto, ma avrebbe

Siccome non si può fissare altrove che nella propria essenza, ogni conoscenza che non diventi essere non ha alcun senso: si perde. In effetti, alla stessa stregua di un bene materiale che non viene valorizzato, la conoscenza che non diviene parte di noi è inutile, svanisce; nel caso di un regalo l'esternazione del valore è la conoscenza in cerca di chi lo riceva; perfino senza proferire parola si può ringraziare, purché non considerano il valore della verità, ma valorizzano il guadagno del consenso, quenzia, ragionatamente, che

Solitamente l'ordinario artista marziale non avverte che per ottenere una reale efficacia nelle arti di combattimento deve curare la propria mente, e con essa il proprio sé, invece di porre attenzione esclusivamente all'aspetto tecnico esteriore. Perfezionando solamente "quel" colpo di spada che ci renda infallibili o "la parata" che ci faccia invulnerabili, si è altrettanto fuorviati quanto lo sarebbe il tentativo d'imparare a combattere leggendo un libro. Parafrasando la morale Zen del discepolo che invece di guardare la luna indicatagli dal maestro, fissa inebetito il suo dito, è necessario avvertire gli allievi che la vera difesa si ottiene amplificando l'esserci in ciò, non solamente una parte di esso, esercitandosi con conoscenza, una guerra, sia comprensione, come se egli la chiamava semplicemente

Ma – e questo è il punto – come si modifica l'essere? Mentre attendiamo la risposta esaustiva, che arriverà nei capitoli finali, possiamo intanto dire che l'essere dell'uomo si trasforma tramite le varie conoscenze-esperienze animiche che l'io acquisisce dai tre "corpi" di cui è dotato. Tale processo integrativo, totalizzante, implementato con gli strumenti che egli possiede per costituzione (percezione e pensiero) determina la comprensione di cui necessita: l'alimento che trasforma il suo essere interiore e lo fa evolvere. Anticipando il titolo del 8° capitolo, proponiamo il frammento di una conferenza privata tenuta da Ouspensky:

Il rapporto fra conoscenza e essere è un problema molto grosso. [Omissis] La conoscenza può portare molto lontano. Il problema è: la si può prendere? La si può assorbire? Possiamo prendere un tipo di conoscenza [p. es. l'arte marziale], un altro non possiamo, perciò non possiamo parlarne in termini generali. [...] Ma in ogni momento la conoscenza dell'uomo dipende dal suo essere. Ciò è quanto non comprendiamo: [che] un uomo può recepire tanta conoscenza quanto il suo essere gli consente, altrimenti la sua conoscenza sarà soltanto parole. Se [ad esempio] la conoscenza viene data a parecchie persone, una la prende, altre no. Perché? Evidentemente perché il loro essere è "diversente". [Allora un discepolo gli domandò] "Non comprendo chiaramente cosa sia essere" [E Ouspensky rispose] "Siete voi, ciò che voi siete. Più conoscete voi stessi e più conoscete il vostro essere. Se non avete mai appreso che avete un essere, [considerate] l'essere di tutte le persone [e ciò] sarà per voi lo stesso. Se a qualcuno che non ha mai udito parlare di ricordare se stesso, chiedete cosa è, dirà [ingenuamente] che può ricordare se stesso. Questo è un [tipo di] essere. Un altro sa di non ricordare se stesso: questo è un essere diverso. Un terzo comincia a ricordare se stesso: questo è un terzo [modo di] essere. Ecco come esso [il problema] va preso". (34)

La conoscenza non è sinonimo di comprensione. Dal momento in cui realizziamo che un pensiero non può essere fatto da un essere umano, ci liberiamo dal suo controllo. La conoscenza è un processo che si svolge in un campo di attività che si estende al di là del campo di attività dell'essere umano. La conoscenza è un processo che si svolge in un campo di attività che si estende al di là del campo di attività dell'essere umano. La conoscenza è un processo che si svolge in un campo di attività che si estende al di là del campo di attività dell'essere umano.

Abbiamo visto che nel buddhismo il concetto di buddhi ??????, indistintamente tradotto come "illuminazione" o "comprensione", sta a indicare la penetrazione della realtà; quindi si tratta di un rapporto cognitivo totalizzante fra l'uomo e la cosa da conoscere, il problema da risolvere, il nemico da sconfiggere. L'illuminazione è un processo che si svolge in un campo di attività che si estende al di là del campo di attività dell'essere umano. La conoscenza è un processo che si svolge in un campo di attività che si estende al di là del campo di attività dell'essere umano. La conoscenza è un processo che si svolge in un campo di attività che si estende al di là del campo di attività dell'essere umano.

**"Inculturarsi" non dovrebbe significare il diventare un campione culturale, passivo, del Sistema, ma l'accrescersi liberamente, essenzialmente, interiormente:** alimentando l'anima con un "chimo" di natura spirituale, sintesi dei diversi frutti di conoscenza; in un'unica parola: comprensione. Allora, comprendendo, è l'uomo ad influire attivamente sul Sistema, ossia creativamente, e non più il tipo d'attività a determinare meccanicamente la qualità d'uomo. Ne sono esempi Galilei, Newton o Einstein: pur se circoscritto nell'ambito della scienza il loro operato mutò significativamente il Sistema dei loro tempi.

Risalendo da tutt'altro filone e all'insaputa dell'esistenza del pensiero steineriano, Ouspensky conferma:

Comprendere è una funzione combinata di tutti i centri (36). Separatamente, ciascun centro può soltanto sapere; allorché essi mettono insieme tutto il loro sapere, ciò dà conoscenza [comprensione].

Per comprendere qualcosa uno ha bisogno perlomeno di tre centri (37).

Fatto un tuffo in profondità, ora torniamo in superficie.

Nelle discipline marziali l'essere, la qualità dell'uomo, è un fattore costante di cui non si può fare a meno. Riguardo al tema dell'essere, il maestro Cesare Barioli (38), migliore interprete in assoluto del pensiero del prof. Kano, sviluppando un apologo sugli insegnamenti del mitico *hanshi*, scrive:

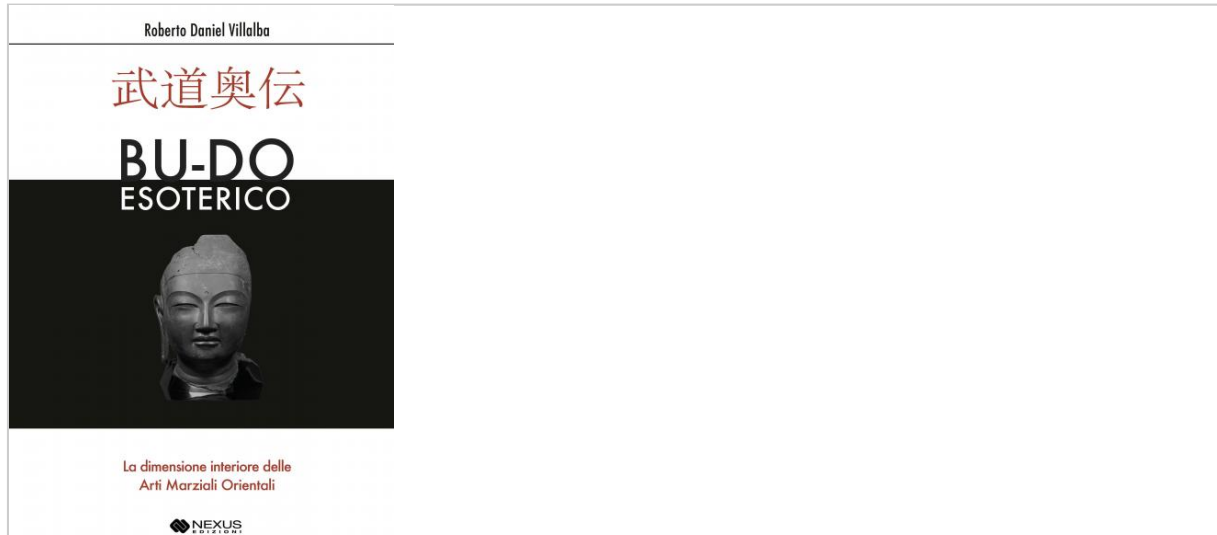
Il maestro gli dovrà spiegare [al discepolo] che si arriva a Susshin-judo [il "Judo superiore"] dopo aver affrontato il Judo di combattimento e aver sperimentato «essere sani per essere utili». Perché la comprensione del Principio morale avviene dopo l'unificazione dell'essere (39).

"Unificazione dell'essere", cioè coerenza fra le diverse mansioni del conoscere e del fare, richiesta al

discepolo in quanto uomo sincero, che si traduce in una dichiarazione di principio: pensare, sentire, volere e agire in conformità. Principio normativo per la gestazione di un nucleo psichico di gravità che sia il garante della stabilità e dell'armonia interiore dell'uomo, con la condizione che il pensiero ne abbia il primato. Infatti, l'incarico di "unificare l'essere" spetta inizialmente al pensiero traslucido che, conoscendo meglio una quota della verità, la trasfonde ad altri "centri" animici: il pensiero verticale, che opera a un livello superiore di luce e gusto fare... che è la condizione indispensabile e volontaria, quindi

Fonte: estratto dal 5° capitolo di **Bu-do esoterico. La dimensione interiore delle Arti Marziali Orientali** (Nexus Edizioni, 2018).

## IL LIBRO?



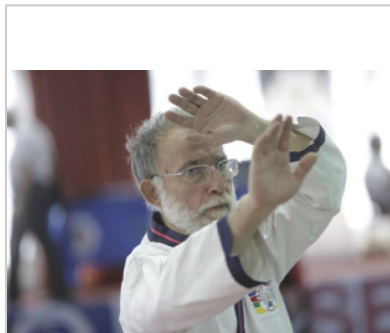
risponde a molti aspetti delle Arti. Quest'opera, unica nel suo genere, riempie il senso di vuoto che stragrande maggioranza dei praticanti - esperti compresi - non ne è a conoscenza.

L'arte del Bu-do affonda le sue radici nelle filosofie orientali del taoismo e del buddhismo. La sua pratica inizia dal corpo (*wai-kong*: lavoro esterno) per poi equilibrare e potenziare la mente (*nei-kong*: lavoro interno) cosicché, agendo insieme, essi possano ridestare nell'umano la percezione del divino (*shen-kong*: lavoro spirituale).

L'uomo d'oggi, costretto ad una lotta impari contro materialismo e scientismo dilaganti, troverà giovamento nel rimettersi in marcia sulla strada meno battuta, l'ormai dimenticata Via interiore.

[Per informazioni e acquisto: [clicca qui](#)]

## L'AUTORE ?



**Roberto Daniel Villalba** nasce a Buenos Aires nel 1950. Iniziatore alla pratica dello yoga e delle arti marziali a 15 anni, nel 1969 ottiene la cintura nera 1° Dan di Judo. Nel 1971 raggiunge il 1° Dan di Taekwondo. Ha iniziato ad insegnare Judo e TKD nel prestigioso Istituto Vecchio di Mar del Plata nel 1974. Nel 1984 ha fondato il dojo "Nexus" a Buenos Aires. Ha scritto e pubblicato diverse opere di divulgazione e di ricerca nel campo delle arti marziali e del buddhismo. Ha collaborato con la rivista "Nexus" di Nexus Edizioni. Ha scritto anche una guida per il pubblico delle arti marziali.

